

I PASSI DELLA FEDE DEI MAGI: CREDERE, CONFESSARE, ADORARE



MOMENTO DI PREGHIERA PARROCCHIALE IN OCCASIONE DELLA
SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

18-25 GENNAIO 2022

In occasione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, l'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso dell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno, propone alle comunità di vivere un momento di preghiera con toni ecumenici offrendo questo testo guida con titolo "I passi della fede dei magi: credere, confessare, adorare".

Il momento nasce dall'icona che quest'anno è stata scelta per la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani e cerca di entrare nel cammino dei magi. Non a caso, proprio quando la Chiesa ha intrapreso un cammino sinodale, il brano scelto parla di uomini che si mettono in cammino, da lontano. Ecco che allora vogliamo consentire a quanti utilizzeranno questo materiale di far sì che il cammino dei magi diventi occasione per comprendere il cammino della fede di ciascuno e di ogni comunità, così come il Papa ha invitato a fare nella solennità dell'Epifania. A motivo di ciò l'invito al silenzio e alla preghiera è guidato dalle parole che Papa Francesco ha pronunciato neanche un mese fa.

Si passa così a mettersi alla scuola del desiderio che spinse i magi nel loro cammino. Tre sono i desideri che come comunità cristiane siamo chiamati a tenere sempre vivi:

- Desiderio dello Spirito;
- Desiderio di Parola di Dio;
- Desiderio di accompagnatori-testimoni.

È in merito a quest'ultimo desiderio che si è scelto di suggerire la lettura di un sermone tenuto da Lancelot Andrewes. Gli spazi servono a garantire soste per consentire a chi ascolta di recepire.

Speriamo possa esservi utile, trovandone stimoli e forza.

INVITO AL SILENZIO E ALLA PREGHIERA

Guida: «Fratelli e sorelle, come per i magi, così per noi: il viaggio della vita e il cammino della fede hanno bisogno di desiderio, di slancio interiore. A volte noi viviamo uno spirito di “parcheggio”, viviamo parcheggiati, senza questo slancio del desiderio che ci porta più avanti. Ci fa bene chiederci: a che punto siamo nel *viaggio della fede*? Non siamo da troppo tempo bloccati, parcheggiati dentro una religione convenzionale, esteriore, formale, che non scalda più il cuore e non cambia la vita? Le nostre parole e i nostri riti innescano nel cuore della gente il desiderio di muoversi incontro a Dio oppure sono “lingua morta”, che parla solo di sé stessa e a sé stessa? È triste quando una comunità di credenti non desidera più e, stanca, si trascina nel gestire le cose invece che lasciarsi spiazzare da Gesù, dalla gioia dirompente e scomodante del Vangelo. È triste quando un sacerdote ha chiuso la porta del desiderio; è triste cadere nel funzionalismo clericale, è molto triste.

La crisi della fede, nella nostra vita e nelle nostre società, ha anche a che fare con la scomparsa del desiderio di Dio. Ha a che fare con il sonno dello spirito, con l’abitudine ad accontentarci di vivere alla giornata, senza interrogarci su che cosa Dio vuole da noi. Ci siamo ripiegati troppo sulle mappe della terra e ci siamo scordati di alzare lo sguardo verso il Cielo; siamo sazi di tante cose, ma privi della nostalgia di ciò che ci manca. Nostalgia di Dio. Ci siamo fissati sui bisogni, su ciò che mangeremo e di cui ci vestiremo (cfr Mt 6,25), lasciando evaporare l’anelito per ciò che va oltre. E ci troviamo nella bulimia di comunità che hanno tutto e spesso non sentono più niente nel cuore. Persone chiuse, comunità chiuse, vescovi chiusi, preti chiusi, consacrati chiusi. Perché la mancanza di desiderio porta alla tristezza, all’indifferenza. Comunità tristi, preti tristi, vescovi tristi.

Guardiamo però soprattutto a noi stessi e chiediamoci: come va il *viaggio della mia fede*? È una domanda che oggi possiamo farci, ognuno di noi. Come va il viaggio della mia fede? È parcheggiata o è in cammino? La fede, per partire e ripartire, ha bisogno di essere innescata dal desiderio, di mettersi in gioco nell’avventura di una relazione viva e vivace con Dio. Ma il mio cuore è ancora animato dal desiderio di Dio? O lascio che l’abitudine e le delusioni lo spengano? Oggi, fratelli e sorelle, è il giorno per fare queste domande. Oggi è il giorno per ritornare ad *alimentare il desiderio*. E come fare? Andiamo a “scuola di desiderio”, andiamo dai magi. Loro ci insegheranno, nella loro scuola del desiderio. Guardiamo i passi che compiono e traiamo alcuni insegnamenti.»

DESIDERIO DELLO SPIRITO

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Ogni comunità può scegliere in base al proprio repertorio il canto di invocazione allo Spirito Santo.

R. Dona lo Spirito del tuo Figlio, o Padre.

Uno solo è il corpo e uno solo lo Spirito
una sola la speranza alla quale siamo chiamati. **R.**

Uno solo è il Signore, una sola la fede, uno solo il battesimo,
uno solo è Dio, il Padre di tutti. **R.**

Dio è al di sopra di tutti
opera in tutti ed è in tutti. **R.**

Si può qui riprendere il canto di invocazione.

DESIDERIO DELLA PAROLA DI DIO

ACCLAMAZIONE AL VANGELO

VANGELO

Dal Vangelo secondo Matteo (2,1-2)

«Ecco giunsero dei magi da Oriente a Gerusalemme, dicendo: “Dov’è il re dei giudei che è nato?” Perché abbiamo visto la sua stella in oriente, e siamo venuti a adorarlo».

Silenzio

Tempo per rilettura personale

DESIDERIO DI ACCOMPAGNATORI-TESTIMONI

Guida: Due soli versetti. Eppure, mercoledì 25 dicembre 1622, davanti alla maestà del re a Whitehall il vescovo anglicano, Andrewes Lancelot, seppe guidare chi lo ascoltava in un percorso affascinante e appassionato che provoca e spalanca l’immaginazione, dilatando visioni e stimolando cammini per chi lo ascoltò in quel tempo. Questa sera, anche noi vogliamo metterci in ascolto di queste parole, che rientrano nei caposaldi della letteratura anglicana, per lasciarci condurre dallo Spirito a compiere passi nella nostra fede verso Cristo, verso l’unità.

SERMONE¹

Ci sono, in questi due versetti, due punti principali [...]: 1. le persone che arrivano a Gerusalemme, e 2. la loro missione. [...]

La missione possiamo conoscerla al meglio da loro stessi, [...] da quel che dicono, il che, in una parola, è per adorarlo. È la loro missione, la nostra missione, e la missione di questo giorno. [...]

I punti principali della loro missione sono: 1. *vidimus stellam*, l’occasione; 2. *e venimus adorare*, il fine della loro venuta. [...]

Il testo riguarda una stella [...]. San Pietro chiama la fede “la stella del mattino che spunta nei nostri cuori” (2Pt 1,19), il che si combina bene con la stella del testo che spunta nel cielo. Quella nel cielo si manifesta dall’alto, a loro; questa, nei nostri cuori, si manifesta dal basso, a lui, a Cristo. Si manifesta in queste cinque cose: 1. Con *ore fit confessio* (Rm 10,10), la confessione della fede con le labbra; 2. *confides est substantia* (Eb 11,1), il fondamento della fede; 3. con *vestigia fidei* (Rm 4,12), i passi della fede nella loro faticosa venuta; 4. con il loro *ubi est?*, dov’è?, l’attenta ricerca di informazioni; 5. e infine, con *adorare eum*, la loro devota adorazione. Queste cinque cose, come molti raggi della fede, sono la stella del mattino sorta nei loro cuori. Si deve fare attenzione a tutte. Perché ciascuna di esse ha la natura di una condizione, al punto che, se non le realizziamo, *non lucet nobis stella haec*, non splenderà per noi quella stella, non avremo parte alla luce o all’azione di questa stella. [...]

Abbiamo tre stelle, e ciascuna con la sua manifestazione peculiare.

1. La prima è nel firmamento: questa apparve a loro, e attraverso loro a noi, ed è una figura del detto di san Paolo [...] “la grazia di Dio è apparsa e ha portato salvezza a tutti gli uomini” (Tt 2,11), ebrei e gentili e tutti.
2. La seconda, qui sulla terra, è [...] “la stella del mattino che spunta nei cuori” di san Pietro (2Pt 1,19), e questa è apparsa in loro, e allo stesso modo deve apparire in noi. È apparsa 1. nei

¹ Il sermone intero è tratto da: L. ANDREWES, *Sermone 15 per il Natale. I passi della fede dei magi: credere, confessare, adorare*, in ID., *Dio è diventato uomo. Sermoni per il Natale*, Edizioni Qiqajon, Magnano 2012, 235-261.

loro occhi: *vidimus*; 2. nei loro piedi: *venimus*; 3. sulle loro labbra: *dicentes: ubi est?*; 4. nelle loro ginocchia: *procidentes*, prosternendosi; 5. nelle loro mani: *obtulerunt*, con l'offerta. Ciascuno di questi cinque è un raggio di quella stella.

3. La terza è Cristo stesso, la stella di cui parla san Giovanni, “la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino” (*Ap* 22,16), Cristo. Ed è lui nella sua duplice manifestazione: 1. una in questo tempo, ora, quando è apparso in grande umiltà, e noi lo vediamo e andiamo a lui mediante la fede. 2. l'altra, quella che attendiamo, e cioè “la beata speranza, e la manifestazione del grande Iddio e nostro Salvatore, nella maestà della sua gloria” (*Tt* 2,13).

Queste le tre stelle: 1. la prima, quella che manifestò Cristo a loro; 2. la seconda, quella che manifestò loro a Cristo; 3. la terza, Cristo stesso, nel quale queste altre due si trovano, per così dire, congiunte. Di queste tre stelle, la prima è passata, la terza è ancora da venire: solo la seconda è presente. Sarà questa a fare tutto il nostro bene, e a portarci alla terza.

San Luca chiama la fede la “porta della fede” (*At* 14,27). Entriamo per questa porta. Qui c'è una venuta, e colui che viene a Dio, e dunque colui che viene a Cristo, deve credere che Cristo è: così fanno qui i magi. Non chiedono per niente [...] se esista, ma dove sia, non “se”, ma “dove” egli è nato. [...] presuppongono che è nato.

Venerunt: non appena arrivarono subito ne parlarono con tale libertà, e a così tante persone, che la cosa giunse alle orecchie di Erode, e lo disturbò non poco il fatto che un qualche re dei giudei dovesse essere adorato oltre a lui stesso. Così, dunque, la loro non è una fede segreta, da tenere in grembo per se stessi, senza neanche un *dicentes*, senza dire ad alcuno alcunché. No: ho creduto, perciò ho detto (*Sal* 116,10 [115,1]), essi credettero, e perciò parlarono. [...] E anche se Erode, che era solo un *rex factus*, uno creato re, poteva mal sopportare la notizia di un *rex natus*, uno nato re, e si sarebbe necessariamente offeso all'udirla, tuttavia essi non ebbero paura a parlare. E benché essi venissero da oriente, da regioni sotto le quali, così come sotto i loro re, i giudei erano stati prigionieri, non ebbero neppure vergogna a dire che erano venuti a cercare uno della razza dei giudei, e a cercarlo allo scopo di adorarlo. Così, senza temere Erode, e senza vergognarsi di Cristo, fecero professione della loro missione, e non si curarono di chi veniva a conoscerlo.

La fede ha sempre un fondamento: *vidimus enim*, un *enim*, un infatti, un perché, una ragione, che essa è pronta a fornire. Come siete arrivati a credere? *Audivimus enim*, “perché abbiamo udito un angelo”, dicono i pastori (*Lc* 2,20); *vidimus enim*, “perché abbiamo visto una stella”, dicono i magi [...]. Non siamo venuti di testa nostra, non siamo venuti senza prima vedere una qualche ragione per venire; l'abbiamo visto, e questo ci ha messo in cammino: abbiamo infatti visto la sua stella. [...]

La stella e la profezia sono solo *circumfusa lux*: sono luci esterne, tutte e due. Oltre a queste ci deve essere una luce dentro, nell'occhio, altrimenti, lo sappiamo, nonostante tutte loro, non si vedrà niente. E questa deve venire da lui, ed è illuminazione del suo Spirito. Prendete ciò come regola: nessuna conoscenza di ciò che è suo, senza di lui, che ne è il referente: né della stella, senza di lui, che l'ha creata, né della profezia, senza di lui, che l'ha ispirata. [...] lui mandò la luce del suo Spirito all'interno, dentro le loro menti, ed essi allora videro chiaramente [...]

Lui, che aveva mandato quelle due luci all'esterno, mandò pure questa terza luce all'interno, e allora fu davvero *vidimus*. La luce della stella nei loro occhi, la parola della profezia nelle loro orecchie, il raggio del suo Spirito nei loro cuori. [...]

Il loro vedere li fece venire, venire, mediante un grande viaggio. [...] stancante, noioso, penoso, pericoloso, fuori stagione. E nonostante tutto ciò essi sono venuti. E venuti con gioia e rapidamente,

come appare dalla loro velocità. Per loro fu solo *vidimus, venimus*: videro e vennero, non appena videro subito partirono. [...] La peggiore sofferenza era il non poter essere là in tempo sufficiente, con i primissimi, per adorarlo proprio in questo giorno, il giorno della sua nascita. [...] Non è dunque per niente che era detto nel primo versetto: *Ecce venerunt*; la loro venuta è marcata da un *Ecce*, e ben se lo merita.

E noi, cosa avremmo fatto? [...] per davvero tutta la nostra religione è piuttosto una contemplazione che non un movimento, uno slancio a fare qualcosa.

Ma, quando poi lo facciamo, ci deve essere concesso del tempo. [...] Sempre stiamo per venire, mai veniamo. [...]

Non cercare Cristo *per alium*, attraverso un altro, chiedendo ad altri di farlo, come fece Erode con loro, standocene noi tranquillamente seduti. Perché così potrebbe capitarcirci di non trovarlo mai, come accadde a lui.

E ora che abbiamo trovato dove, cosa ne consegue? Non è nel cercare né nel trovare [...]; il fine di tutto questo, il motivo di tutto è [...]: *adorare eum*. [...] Senza questo, tutto il nostro vedere, venire, cercare e trovare, non serve a niente. Gli scribi, loro erano in grado di dire, e di fatto dissero dove era, ma non per questo gli arrivarono più vicino, dato che non lo adorarono. Questo è infatti il fine di cercarlo. [...]

Tutto ciò che vediamo finisce in *adorare*: la Scrittura e il mondo hanno questo solo scopo, che colui che ha creato l'uno, e ha ispirato l'altra, possa non essere altro che adorato. [...] Grande è l'importanza dell'adorare. Vale la pena, vale il nostro viaggio se, venendo, facciamo anche solo questo: solo *adorare*, e nient'altro. [...]

Possiamo adorare Dio solo in tre modi; abbiamo solo tre cose con cui adorarlo: 1. l'anima, che lui ha inspirato; 2. il corpo, che lui ha ordinato per noi; 3. I beni mondani, con i quali egli ha garantito di benedirci. A noi tocca adorarlo con tutti e tre, sapendo che c'è una sola ragione per tutti.

Se lui avesse soffiato in noi la nostra anima, e non avesse insieme foggiato il nostro corpo, ma qualcun altro l'avesse fatto, non sarebbe il caso né di piegare il vostro ginocchio né di scoprire il vostro capo, proprio come stentate a fare, ma potreste tenere i vostri capelli, e stare seduti. Ma se lui ha dato forma al vostro corpo e a ogni suo membro, allora che egli riceva l'onore sia della testa che del ginocchio, come di qualsiasi altro membro. [...] Se tutto viene da lui, tutto deve tornare a lui; se lui ha dato tutto, è per essere adorato con tutto. [...]

E ora non rimane altro se non inserire noi stessi nella storia, e fare la nostra parte con loro, e con gli angeli, e con tutti quelli che in questo giorno lo adorarono.

Questa fu la stella-guida dei magi. [...] Ma se essa deve essere pure la nostra, allora dobbiamo andare con loro: [...] va', e fa' lo stesso (*Lc 10,37*). [...] la stella dei gentili, ma di quei gentili che raggiungono costoro e vanno in loro compagnia. Nel loro *dicentes*, confessando liberamente la loro fede, nel loro *vidimus*, dandole un fondamento pieno, nel loro *venimus*, affrettandosi ad andare speditamente da lui; nel loro *ubi est?*, cercandolo con diligenza; e nel loro *adorare eum*, adorandolo devotamente. Facendo in ogni cosa, come fecero loro: adorando, e adorando in questo modo; celebrando, e celebrando in questo modo la festa della sua nascita.

Non possiamo dire, *vidimus stellam*, abbiamo visto la stella. La stella se n'è andata da un bel po', e ora non è più visibile. Tuttavia spero che, nonostante questo, possiamo dire che *venimus adorare*, siamo venuti qui per adorare.

Silenzio

CONTEMPLAZIONE SILENZIOSA

Come ai Magi, il Padre doni anche a noi di cercare, trovare ed entrare in quella casa, per vedere, prostrarci ed adorare il Figlio.

R. Signore, insieme ai nostri fratelli, noi vogliamo gioire

Per averci chiamati alla fede nel battesimo,
per la nostra comunione nella nuova alleanza,
per la tua presenza nella santa chiesa. **R.**

Per la testimonianza dei cristiani perseguitati,
per la sofferenza del loro martirio,
partecipazione alla passione di Cristo. **R.**

Per tutti i doni ricevuti nonostante le divisioni,
per coloro che hanno sempre cercato l'unità,
per coloro che hanno perdonato le offese ricevute. **R.**

Per tutti i servi della comunione,
per chi prega e opera per la riconciliazione delle chiese,
per quelli che offrono la vita per l'unità. **R.**

Per tutti i gesti che conducono alla riconciliazione,
per tutte le parole che creano dialogo,
per tutti i cuori che mostrano comprensione. **R.**

PADRE NOSTRO

A conclusione della nostra preghiera diciamo la preghiera, che riassume tutto il Vangelo di Cristo:

- **Padre nostro...**

ORAZIONE

Preghiamo:

O Signore Dio, nostro Padre, mandasti la stella per guidare i Magi verso il tuo Figlio Unigenito. Accresci la nostra speranza in te, e fa' che in ogni momento sentiamo che Tu cammini con noi e vegli sul tuo popolo. Insegnaci ad assecondare la guida del tuo Santo Spirito, lungo qualsiasi cammino, per quanto strano possa sembrarci, così ché possiamo essere condotti all'unità in Gesù Cristo, Luce del mondo. Apri i nostri cuori al tuo Spirito e fortificaci nella nostra fede, per confessare che Gesù è il Signore e per onorarlo e rallegrarci in lui come fecero i Magi in Betlemme. Ti chiediamo queste benedizioni nel nome di Gesù Cristo tuo Figlio. Amen.

Benediciamo il Signore

- **Rendiamo grazie a Dio.**

Canto di lode conclusivo